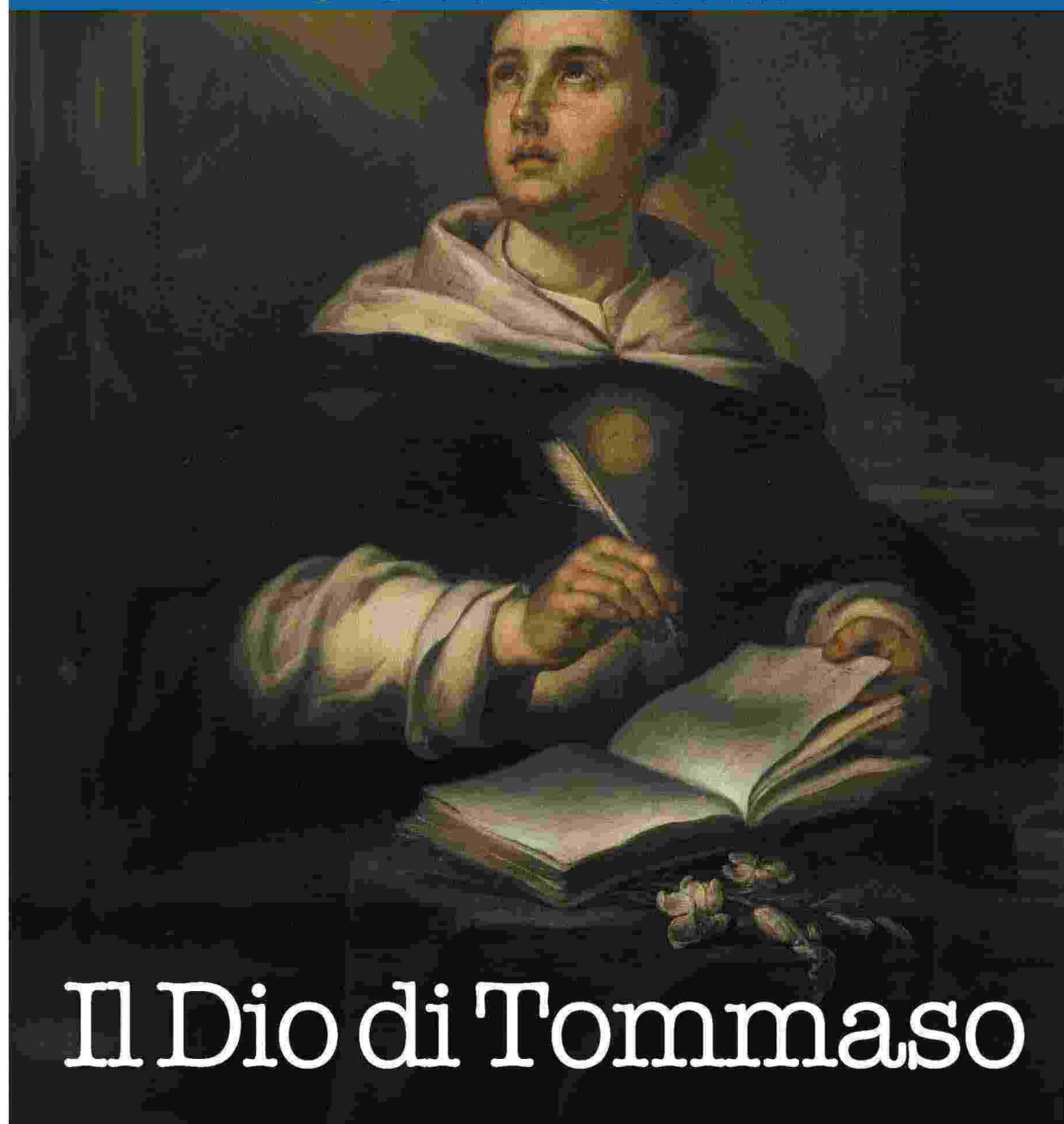


via Po

Conquiste del Lavoro

CULTURA



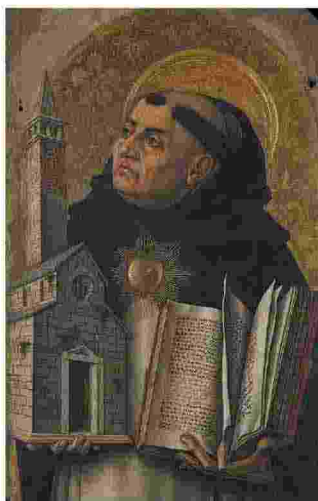
Il Dio di Tommaso

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

005149

Il Dio di Tommaso

Dopo il sesto volume sul neoplatonismo e sulla riflessione di Plotino, prosegue con la filosofia di Tommaso d'Aquino lo svolgimento del "Dizionario dinamico di ontologia trinitaria", progetto della casa editrice romana Città Nuova, coordinato dal teologo Piero Coda. Questo percorso, "di cui non è dato indicare il compimento", perché di un'avventura dello Spirito si tratta più che di un'impresa della mente, ha lo scopo di ripensare il controverso concetto di Essere in una direzione più inclusiva rispetto alla tradizione e di articolare in modo nuovo i complicati rapporti tra fede e ragione. Sei i contributi del libro nei quali si discute rispettivamente: del cammino intellettuale e spirituale di Tommaso (Coda), del suo modo di intendere il divino come casa del molteplice (Donà), dei concetti di esistenza e di partecipazione (Meazza), delle categorie tomistiche in rapporto alla filosofia e alla teologia contemporanea (Ventimiglia), di cristologia relazionale (White), di etica della reciprocità come riflesso e conseguenza della natura trinitaria di Dio (Williams). Proprio su quest'ultimo punto, nel saggio conclusivo firmato appunto da Rowan Douglas Williams, leggiamo: "L'universo che san Tommaso concepisce è quello in cui ogni entità distinta e determinata, ogni ens concreto, è teologicamente coinvolto con ogni altro. Non esiste infatti una sostanza o un



agente particolare che possa essere definito nel suo scopo e nella sua intelligibilità senza riferimento al ruolo che esso svolge in altre realtà del genere: ogni sostanza serve". Se ne deduce che "un modello di unità come autoidentità autonoma non rappresenta la forma ultima di unità, bensì una sua immagine distorta e riduttiva". Ed ecco che la tappa su Tommaso non è solo l'occasione scolastica per un bilancio complessivo su uno dei nodi fondamentali del cristianesimo, ma diventa un provvidenziale viatico per esplorare in lungo e in largo le innumerevoli potenzialità del tomismo, il suo lascito semantico lungo e prezioso. Soprattutto perché il pensiero dell'Aquinate, spesso contrapposto al più fascinoso e personalista Agostino, "è stato frequentemente accusato di essere arido, astratto, impersonale, slegato dall'esistenza e così via." Infatti, secondo un'interpre-

di
**STEFANO
CAZZATO**

tazione che ha avuto successo, soprattutto a partire da Heidegger, Tommaso sulla scia di Aristotele sarebbe stato uno dei responsabili dell'oblio ontologico, attraverso la rappresentazione-riduzione dell'essere ad ente tra gli altri enti. L'essere, cioè, come presenza statica, oggettivabile, misurabile e identificabile. E invece (ribadiscono in vario modo i contributi di questo libro) quello di Tommaso è un "Dio che, offrendosi gratuitamente e totalmente, oltrepassa sovrabbondantemente e infinitamente le capacità umane di comprenderlo, ossia di assimilarlo". Si tratta di una mossa teorica decisiva per disincrostarlo e riaprire un pensiero che sbrigativamente, forse troppo, veniva ascrivito alla linea logica della filosofia, dimenticando che anche per Tommaso prioritario è amare Dio, prima ancora di conoscerlo. O di provare a conoscerlo. E' questa una delle piste, forse più pascaliana che aristotelica, che l'Aquinate inaugura, a condizione che si leggano in modo più penetrante le sue pagine e che ci si curi soprattutto della sua biografia in gran parte sottovalutata. Da considerare con attenzione, ad esempio, la sua attività apostolica e pastorale attenta a recuperare gli eretici senza ricorrere a "lancea" e "sagitta" (lance e frecce), come accade invece nella "drammatica crociata, guidata dalla curia papale, contro gli Albigesi (1209-1214).

TOMMASO D'AQUINO

P. CODA, M. DONÀ, C. MEAZZA
G. VENTIMIGLIA, T. J. WHITE, R. D. WILLIAMS
A CURA DI M. MANTOVANI, E. PILI

